



URN:NBN:NL:UI:10-1-101322 - Publisher: Igitur publishing  
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License  
Anno 26, 2011 / Fascicolo 1 - Website: [www.rivista-incontri.nl](http://www.rivista-incontri.nl)

## Saggi in onore di Carlo Michelstaedter

Recensione di: Piero Pieri, *Michelstaedter nel '900. Forme del tragico contemporaneo*, Massa, Transeuropa, 2010. ISBN: 9788875800796

Liliana Jansen-Bella

A cento anni dalla morte di Carlo Michelstaedter, Piero Pieri lo commemora dedicandogli una raccolta di saggi - *Michelstaedter nel '900. Forme del tragico contemporaneo* - intesi a mettere in luce la sua presenza nell'opera di scrittori del secolo scorso, quali Svevo, Bassani, Pirsig e Celati. Si tratta evidentemente di autori diversi quanto a contesto, tematica e stile di scrittura. Che tipo di legame può unirli all'acerba opera del giovane autore, morto suicida a 23 anni, subito dopo aver completato *La Persuasione e la Rettorica*, la tesi di laurea con la quale contava di laurearsi presso la facoltà di lettere dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze?

Carlo Michelstaedter proveniva da una famiglia benestante di ebrei assimilati, abitanti nella Gorizia austro-ungarica tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Cresciuto in un clima di tolleranza civile e religiosa, il problema che Carlo si pone non è quello della propria identità culturale, ma piuttosto quello della crisi morale dell'individuo vittima delle forze uniformanti della moderna civiltà della scienza e della tecnica. In un periodo confuso, avvertito come di transizione, 'sta all'iniziativa individuale' - scrive alla sorella Paula - 'crearsi tra il caos universale la via luminosa. Così nell'arte come nella vita pratica.' Ovviamente il pensiero critico di Michelstaedter, pur nell'originalità del suo approccio, riecheggia anche le posizioni di autori contemporanei che esprimono aspetti della coscienza tragica dell'Europa alle soglie del secolo scorso. La capacità di presa della sua scrittura sta soprattutto nel senso d'urgenza, nella radicalità delle opposizioni e delle scelte, nel coraggio di abbracciare una 'verità' fuori dal tempo ed un ideale di vita che acquista senso a confronto con la morte.

Italo Svevo comincia a scrivere *La coscienza di Zeno* nel 1919. L'ipotesi che egli allora conoscesse già la poco diffusa opera di Michelstaedter ed in particolare il *Dialogo della Salute* sembra poco plausibile. Pieri segnala comunque somiglianze tematiche tra Svevo e Michelstaedter come quella della preoccupazione per la

salute, il rifiuto delle risorse della tecnica che debilitano le capacità del corpo mentre pretendono di potenziarle, o l'idealizzazione dell'uomo naturale in opposizione all'artificialità della vita cittadina. Confrontato con i postumi della prima guerra mondiale, Svevo però fa un passo oltre rispetto al pessimismo storico del goriziano escludendo infine ogni possibilità di redenzione dell'individuo e di progettualità etica: alla salute si può arrivare solo ponendo fine all'esistenza dell'umanità e del pianeta che la ospita.

Bassani scrive le sue storie ferraresi dopo lo choc della seconda guerra mondiale. L'accurata analisi che Pieri dedica alle sette edizioni del racconto 'La passeggiata prima di cena' va ben oltre la debole connessione con Carlo Michelstaedter. Bassani riconobbe del resto esplicitamente l'influsso di Benedetto Croce del quale riprende la critica, certamente presente anche in Michelstaedter, contro l'algida mentalità scientifica positivista e materialista della quale il protagonista di quel racconto, il 'clinico israelita' Elia Corcos, è un perfetto rappresentante. Michelstaedter e Bassani hanno in comune la loro radice ebraica, ma l'influsso di tale componente identitaria è nel pensiero del primo pressoché inesistente, mentre nel caso di Bassani essere uno scrittore ebreo all'indomani della Shoah non poteva non avere conseguenze ed è soprattutto in tal senso che l'indagine di Pieri è rilevante.

Il sorprendente accostamento tra *La Persuasione e la Rettorica* e *Zen and the art of motorcycle maintenance* (1974) dello scrittore Americano Robert M. Pirsig, esponente della beat generation, viene motivato da Pieri con un'ampia serie di parallelismi riconducibili da un lato ad una condivisa ricerca dell'Assoluto ed all'aspirazione all'autonomia dell'individuo, e dall'altro al rifiuto delle costrizioni e delle automatiche convenzioni del vivere sociale, e del frammentato e strumentalizzato sapere scientifico. Secondo Pieri, l'ideale della *Persuasione* di Michelstaedter trova un equivalente in quello della *Quality* di Pirsig: due concetti che esprimono una tensione, nel primo caso più etica e nel secondo più estetica, verso un ideale irraggiungibile e quindi tragico, come il destino stesso dei due scrittori che trovarono redenzione l'uno nella morte e l'altro nella follia.

Se con Pirsig siamo ancora nel quadro della ribellione contro la modernità, Pieri proietta l'ombra di Michelstaedter oltre quel limite vedendo nel racconto di Celati 'Dagli aeroporti'(1985) la riproposta postmoderna de *La Persuasione e la Rettorica*. Quel che accomuna i due scritti è la critica al linguaggio astratto, specialistico e standardizzato della tecnica. Nel racconto di Celati, uno scienziato che viaggia costantemente per il mondo prende coscienza del suo contributo a tenere in piedi 'il lungo imbroglio della scienza dove tutto finisce per quadrare solo grazie alla precisione dei termini tecnici.' Celati arriva assai vicino a citazioni pressoché letterali dall'invettiva di Michelstaedter contro il sistema dei nomi che servono a classificare la realtà dando pretesa di oggettività al sapere della scienza, mentre l'uniformità riduttiva dei termini tecnici livella l'esperienza dal vivo e banalizza la comunicazione. Lo scienziato del suddetto racconto di Celati si sente a suo agio solo nelle sale di aspetto degli aeroporti. La prospettiva del viaggio come apertura alla vita in tutta la sua imminente imprevedibilità richiama un'immagine cara a

Michelstaedter che, in una sua poesia, situa il campo dell'esperienza autentica del persuaso non nel rifugio del porto, ma nel rischio della 'furia del mare'.

Neppure Celati tuttavia fa alcun riferimento a Carlo Michelstaedter mentre qualifica Nietzsche come 'il filosofo che ho amato' - un filosofo che il goriziano non nomina nella lista dei suoi predecessori o ispiratori. In copertina del volume di Piero Pieri la presenza di Michelstaedter nella narrativa degli autori da lui selezionati viene qualificata come 'oculta'. C'è quindi da chiedersi se Pieri è riuscito a svelare l'arcano facendo giustizia sia al valore della filosofia di Michelstaedter che a quello delle opere letterarie recanti tracce della sua presenza nei cento anni successivi alla sua scomparsa.

I saggi di Pieri, già per lo più pubblicati altrove tra il 2002 ed il 2007, sono stati rivisti ed ampliati per l'occasione celebrativa. Di qui il diverso grado di plausibilità - sempre a rischio perché in nessun caso è certo che l'opera di Michelstaedter fosse nota agli autori in questione - delle affinità di volta in volta messe in rilievo. Il pensiero del filosofo goriziano si articola intorno a due dimensioni connesse ma analiticamente scindibili. Da un lato egli pone il suo fondamento nei termini di un'ontologia che rifacendosi ai presocratici pone la realtà atemporale ed immutabile dell'essere e nega l'apparenza ingannevole del divenire. Questo essenzialismo, in tragico contrasto con la transitorietà della vita umana, rende la visione di Michelstaedter nel XX secolo *ünzeitgemässig*, e di questo egli si mostra cosciente nel momento in cui nella sua tesi afferma: 'non pago l'entrata in nessuna delle categorie stabilite - né faccio precedente a nessuna nuova categoria.' Sul piano ontologico solo Pirsig gli si avvicina anche se con una prospettiva più decisamente estetica. D'altro canto, con la sua critica della società moderna e con la sua rivendicazione della priorità dell'individuo, Michelstaedter si esprime nei termini dello spirito del tempo, collocandosi tra gli iniziatori di un filone di pensiero critico che percorre tutto il secolo da lui troppo presto abbandonato. In tal senso l'esplorazione di Pieri in cerca di autori da porre in un rapporto di contiguità o continuità con Carlo Michelstaedter potrebbe continuare anche al di là dei cento anni in questione.

**Liliana Jansen-Bella**  
Churchillweg 114, 6706 AE Wageningen  
libeljans@gmail.com